Anno XII (Abbonamento postale) Mercoledì 11 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 9.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Lavoro pei Deputati.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblicò l'avviso di convocazione della Camera pel 18 gennaio, e insieme l'*ordine del giorno* pel lavoro negli Uffici: quindi è noto che nel 19 i Deputati in ciaschedun Ufficio prenderanno ad esame lo schema di *Legge sull'emigrazione*.

Nel numero di sabbato scorso noi abbiamo dato un sunto di questo schema, che nel suo complesso mira a regolare e patrocinare gli emigranti, cioè a salvarli da angherie e trufferie.

Il *problema dell'emigrazione* interessa molte Regioni d'Italia, e particolarmente la Provincia del Friuli, ed è per ciò che dobbiamo ringraziare il Ministro per lo scopo che or si propone, e pel quale s'indirizza al Potere legislativo.

Discorrere sulle generali di esso *problema* è affatto inutile, poichè abbiamo teorici a bizeffe che lo considerarono sotto tutti i punti. E nell'esame particolare dello schema si pronunciarono già giudizii che, mentre suonano lode pel concetto dell' on. Crispi, domandano modificazioni parecchie al testo ministeriale, temendosi certi freni quasi lesione della libertà individuale ed impedimento all'emigrazione.

Ebbene; negli Uffici, cominciando dal 19 gennaio, sarà discusso lo schema, e si proporranno, al caso, temperamenti ed emendamenti, nella certezza che il Ministro non li respingerà, qualora meglio servissero allo scopo essenziale della Legge.

La qual Legge se viene ora proposta, la cagione sta nei molti abusi denunciati, e nelle luttuose peripezie di migliaia e migliaia di emigranti, com'anche in processi giudiziarii da cui risultò la colpevolezza di qualche Agente di emigrazione. Il Ministro non poteva non addarsene; quindi non poteva limitare il suo intervento al raccogliere notizie sulle colonie transatlantiche o in altre parti del mondo, al preavvisare sui pericoli e sull'inutilità del tragitto per speciali condizioni economiche di que' paesi, e al raccomandare gli emigranti ai regi Consolati.

Il Governo italiano, come tutti i Governi, non contraria l'emigrazione, quantunque nell'Italia ci sarebbero da occupare ancora migliaia di braccia per ricavare maggiori e migliori frutti dal nostro terreno. Il Governo verso gli emigranti, come fece sinora, si limiterà ad un ufficio preventivo di tutela e di patrocinio benefico.

Quindi, a parere nostro, tutte le norme risguardanti gli Agenti dell'emigrazione dovrebbero essere accettate dagli Uffici e poi nella pubblica discussione finale, possano pur sembrare a taluno autoritarie o troppo gravi per l'esercizio di simili Agenzie. Difatti, dopo certe inchieste, mai si diranno soverchi i freni a salvezza di povera gente ignorante, e ancora di tanta buona fede, che di leggieri si lascia ingannare dai furbi e sopraffare dai prepotenti.

Ma quello che nello schema di Legge il Ministro volle inserire a proposito dei Preti, dei Sindaci, dei Segretarii, e dei Maestri comunali, s'abbia la schietta lode di tutti gli onesti. Poichè a questi funzionarii è vietato di promuovere l'emigrazione, eziandio gratuitamente, cioè non funzionando quali Agenti. Difatti il *promuoverla* sarebbe un impoverire la madre Patria, sarebbe danneggiare il Comune e togliergli con le braccia robuste de' suoi figli buona parte di prosperità economica. Si lasci dunque libero l'individuo di preferire alla pace del domestico tetto i pericoli e le avventure di lontano esiglio; ma non v'abbia chi lo consigli e lo ecciti a siffatta preferenza. Ognuno sa quanta fede la plebe rusticana pone ne' Segretarii e ne' Maestri elementari, ed è perciò che nello schema di Legge loro vietasi qualsiasi ingerenza riguardo l'emigrazione paesana.

E savio e commendevole ci sembra altro articolo dello schema di Legge, quello che pareggia alla truffa la diffusione di notizie inesatte per favorire l'emigrazione. Difatti con opuscoli, con giornali, con cartelloni si gabbò, troppo a lungo, la buona fede, e sarebbe tempo che certe suggestioni ciarlatanesche venissero impedite efficacemente, sia pur a mezzo di sanzioni penali. G.

Una colonia italiana distrutta.

Colonia S. Martin, 10 dicembre.

Sono stato in colonia San Martin dove ha infuriato lo spaventoso ciclone. La popolazione di questa colonia — 350 abitanti — è per nove decimi italiana, di famiglie dell'alta Italia.

Non l'ho veduta l'immane catastrofe, ma davanti agli occhi mi si offersero palpitanti le rovine, e le impressioni loro sono così forti che il pensiero mi travolge nel suo impeto, e tutte le cose che tumultuosamente vogliono uscire dal cervello, quasi mi soffocano.

Nella piazza — dove sono disceso di vettura — erano parecchi gli abitanti, e in tutti loro si delineava una grande stanchezza, un grande abbattimento.

Era quello il profondo accasciamento della sventura, l'esaurimento di tutte le forze fisiche o spirituali, che pare il principio dell'ebetismo.

Avete mai veduto un bimbo edificare con cura amorosa un castello di carta che poi il più lieve alitare di vento ha scosso ed atterrato? Così mi parve di questa fiorente colonia. Un castello di carta su cui un gigante ciclopico abbia abbassato il pesante pugno, squassandolo dalle fondamenta, e sparpagliandone poi le rotte membra al vento.

Abbattutomi — a caso — in una delle vittime, miracolosamente scampata, io l'ho interrogato.

Malgrado la tensione dei nervi si fosse calmata, ed i muscoli della faccia rilasciati come in un riposo, si scorgevano ancora in lui le traccie di uno spavento sovrumano.

Egli era pallido, quasi scialbo, con l'occhio spento e il labbro inerte.

La sera del giorno sette — mi disse — verso le nove, s'era osservato come un insolito chiarore, poi, a poco a poco, delle nubi scure, ad ogni momento più dense, si diffusero pel cielo, allargandosi ed abbassandosi così che pareva quasi una vôlta di piombo ci contendesse l'aria, divenuta greve e soffocante.

Temporale di estate — s'osservava fra di noi — acquazzone che passa.

Altro che acquazzone!...

Dopo un terribile saettare di fulmini incrociantesi per l'alto in strani segni cabalistici, abbarbagliando gli occhi, ed inchiodando il terrore nell'anima, soffiò un vento impetuoso, con rumore immane, avvolgendo nelle sue spire le case che oscillavano come fuscelli di paglia portate via dalla tramontana.

E subito una tempesta fitta, densa, grossa come delle uova, cadde continua, sterminatrice, inesorabile.

Che orrore!... Era buio come in una tomba coperta dalla terra; in casa non ci si poteva reggere perchè il vento le scoverchiava trascinando, nella furia rabbiosa, tetti, travi, pareti, tutto quanto gli contrastava la corsa; — uscire all'aperto era mortale — ogni chicco di grandine arrivava come una palla di fucile, e gli umani gli uccideva giusto come il piombo.

Cos'è successo? — Nessuno lo sa. È uno di quei lugubri drammi della natura che non si ricostruiscono. S'intendevano delle grida disperate invocanti soccorso, e non si sapeva donde provenissero; — allo scintillio delle folgori si vedevano, fugacemente, vagare in mezzo alle vie, come fantasimi perduti, delle persone presso che ignude, poi il buio se le riprendeva, vittime votate alla morte.

*

Venne la calma, ancora più angosciosa della bufera; durante il suo svolgersi, nella convulsione suprema della propria furia, ci sentimmo trascinati da una forza misteriosamente ferrea, ma ce ne manca la coscienza.

Col sereno, ritorna la realtà improvvisa, crudele, brutale; — la sciagura si fa manifesta nella sua interezza; la disperazione si aderge implacabile come un'Eumenide.

In terra c'erano *cinquanta* centimetri di grandine. Alcuni giovani, fra i quali l'ardimentoso farmacista Pacifico Biolio, e il falegname Galetti, insieme ad altri due — di cui mi spiace ignorare il nome — tutti inzuppati d'acqua, s'accinsero all'opera di salvataggio.

Dalla casa del signor Barrera, — distinto negoziante, cui il ciclone ha ucciso un fratello, una sorella, un nipote, e ferito sei persone, oltre il rovinargli completamente il raccolto — uscivano delle grida disperate.

Il Biolio, munito di lanterna, vi entrò, e... trovò una gentile signorina di 18 anni col corpo mezzo sepolto sotto le macerie.

Io n'ho veduto il cadavere e si capisce che nella lenta e chiaroveggente agonia ha fatto sforzi disperati per salvarsi. Lo si leggeva nel suo sguardo lucido di sgomento e di orrore disperato.

A pochi passi di distanza fu dissepolto il cadavere della madre, una figura leggiadrissima, nei cui occhi pareva morisse l'ultima lagrima, quella di addio alla vita, la più straziante, quando quaggiù si abbandona uno dei congiunti che si adorano.

*

Le case — meno tre o quattro — sono crollate tutte. Rivive in queste rovine, la catastrofe di Casamicciola, — lo sconquassamento di Albenga, — lo squallore e la desolazione dell'ultimo terremoto Calabrese.

Il signor Barrera, oltre alla distruzione della sua famiglia, finanziariamente ha perduto più di 40 000 pesos.

Non vi paia irriverente scrivere accanto a dei cadaveri, quasi ancora tiepidi, una rude cifra. La metto, perchè completa una indicibile rovina.

Ogni casa, se non nasconde cadaveri, conta dei feriti, amorosamente curati dai dottori M. F. Castro della Facoltà di Buenos Aires, e Nicola De-Andrea, che insieme a due colleghi di Coronda in poco tempo ne medicarono *settanta*, la più parte de' quali versa in condizioni disperate.

I morti accertati fino ad ora sono *trenta*, ma si teme che le macerie ne nascondano molti altri ancora.

*

Alcuni aneddoti prima di finire.

Un *dipendente* del signor Francisco Figueroa, sentendo scricchiolare la mura della casa, si precipitò in istrada, dove il vento lo investì con tanta veemenza che lo trascinò ad una quadra di distanza. Afferratosi ad un palo della piazza, ne fu divelto, si buttò carponi per terra attaccandosi all'erba, fu sollevato e dopo una corsa turbinosa avventato contro la bottega d'un calzolaio che lo raccolse svenuto e tutto malconcio.

Il falegname Belrusso, poco prima della catastrofe, scese in strada, s'incontrò in due donne — quasi nude — una delle quali, ferita in varie parti della persona, recava in braccio una bambina.

Ricoveratele in una cucina di sua casa, quando questa rovinò, la povera madre, spinta dall'estinto della salvezza, nel fuggire battè la testa nella porta, e la sfondò, rimanendo miracolosamente salva.

Una famiglia scampò alla morte grazie all'avvedutezza del padre, il quale pochi minuti prima che crollasse la casa, avvolse moglie e figli nella materassa, nascondendoli sotto il letto, che essendo di ferro solidissimo servì loro di volta salvatrice.

Tre signore che s'erano riparate sotto all'unica parete rimasta in piedi della loro casa, sentendola oscillare, fuggirono, ma non abbastanza in tempo da poter evitare che alcuni mattoni le ferissero nelle... calcagna.

TESTE TAGLIATE.

L'argomento non è dei più poetici, ma è meno feroce di quello che si possa credere di primo acchito.

La decapitazione del resto non è per tutti un'operazione tanto terribile. Lasciando in disparte gli animali a cui si rinnovella la testa esportata, gl'insetti in generale non dànno tutta quell'importanza al perdere il capo e talora continuano a muoversi per molti giorni. Non è raro il caso di grilli che saltano dopo otto o dieci giorni, di farfalle che si permettono qualche volo senza testa. In quanto alle mosche decapitate, spesso non si accorgono di esser morte e se si trovano in molte nello stesso stato, ne fanno ancora di quelle proprio da mosca senza capo.

Ma anche negli insetti le teste recise hanno la peggio.

Recentemente Hayem e Barrier ripresero la celebre esperienza di Brown Sequard sulle teste di cani decapitati. Si tratta di far passare attraverso alle arterie una corrente di sangue caldo ed ossigenato, e quest'esperienza venne praticata con tutto l'occorrente di cure e di apparecchi complicati.

Allorchè il Brown-Sequard per la prima volta fece l'esperimento i giornali s'impadronirono della notizia e descrissero tutto uno spettacolo terribile della testa che rivive, digrignando i denti, girando gli occhi con una spaventosa mimica del dolore.

Insomma si esagerò e si fece male. Si volle dire che la testa riviveva di sua antica vita cosciente.

Lo scienziato si ripromise di far le stesse prove sull'uomo: ma quando gli si propose una testa di ghigliottinato, tentennò e con ragione. E con ragione santissima il Bert interpose la sua autorità quando si fecero tentativi analoghi a Parigi circa due anni fa.

La testa umana non si risveglia dalla morte; ma se si risvegliasse, sarebbe per morire un'altra volta. Ora in fatto di morte, ne basta una sola anche per i più tristi assassini

I nuovi esperimenti dell' Hayem e del Barrier dimostrarono che si ripristinano in una testa inerte i movimenti automatici ed i movimenti riflessi, ma che non si può risvegliare nè la volontà nè i sensi.

Questi fenomeni dipendono da organi troppo delicatissimi per cui l'onda di sangue novello non vale a ridestarne l'attività.

Il Brown-Sequard intanto ci fa sapere con nuovi esperimenti come l'irritazione dei nervi di senso possa modificare la sensibilità delle parti innervate.

L'incisione della pelle della cervice può distruggere la sensibilità di metà del collo.... da poter tagliare mezzo il collo, sino alla strozza, senza che l'operato se ne accorga. Così si poterono consumare dei suicidi senza dolore.

A sua volta l'irritazione della pelle

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 8

La modella.

Eravamo sul Gianicolo — uno dei sette colli famosi — e Roma stendevasi ai nostri piedi sulle due sponde del Tevere, scorrente sotto i ponti vetusti di papi e di imperatori colle sue acque sempre torbide.

La vista era imponente.

Alla diritta, il sole che già scendeva nei vicini flutti del Mediterraneo, illuminando co' suoi raggi dorati le case, i monumenti, le montagne. E in quella calda luce sfolgoravano, dominando la plebaglia delle abitazioni moderne, i resti maestosi delle costruzioni antiche. La cupola schiacciata del Panteon, somigliante al guscio di tartaruga immane; le volte aperte della grande basilica, che si avrebbero credute, da lontano, altrettante caverne immense; i grandiosi muraglioni del Colosseo, squarciati come le roccie che un sollevamento geologico fende e spacca; e le colonne del tempio di Giove Statore, nel loro isolamento fiero. Poscia, dirimpetto a noi, i giardini del Pincio e le linee eleganti della villa Medici in mezzo a' suoi boschetti di verdi quercie. E da un lato la villa di Socrate, dall'altro le alture più vicine di Rocca di Papa staccavansi colla loro tinta violetto azzurra sul fondo verde del cielo che impallidiva sfumando nel dichinare sull'orizzonte, come dipinse nelle insuperabili tavole anche il Perugino.

— È bello, non è vero? — ci disse Marina. — Ma vedeste Napoli?

— No; non l'abbiamo ancor veduta. Vi passeremo, forse, lasciando Roma.

— A Napoli è bella la vita. Là, i monumenti dell'uomo spariscono; è la terra, è il mare che vi fanno festa.... il mare, sopratutto. Ed è perchè io amo tanto il mare, che mi diedere il sopranome di Marina.

— Siete cresciuta a Napoli, dunque? — le dissi, nella speranza di sentire da lei qualche racconto della sua vita.

— Sì — rispose. — La mia fanciullezza ed i primi anni della gioventù li ho passati sulle rive del golfo, presso Posilippo, nella villa d'un ricco che poi seppi essere mio padre, ma che non mi chiamava mai per sua figlia. Morto egli d'improvviso, i suoi parenti si impossessarono de' suoi beni ed io mi trovai priva d'ogni risorsa. Una serva di casa ebbe di me compassione e mandommi a Roma; presso la sorella di lei, che m'offriva d'occuparmi nella sua scuola da sarta. Ma io non ero buona a nulla. Si stancarono di me, lo compresi tosto e poichè amavo con trasporto i bei quadri e sopratutto le belle statue, fui trascinata da questa mia stessa passione alla carriera dell'arte... a modo mio — soggiunse dopo qualche po', sorridendo tristamente.

Ma come questa passione dell'arte nacque in lei e si sviluppò così tenace ed imperiosa? — ecco ciò che desideravamo sapere.

Ella non si rifiutò di rispondere, e lo fece in brevi parole, piene di colorito e d'una poesia enfatica, originale: non potrò mai riprodurre l'enfasi onde quelle parole pronunciò.

— Mio padre — disse — non s'occupava punto di me. Vissi da sola. Non mi fecero imparare che assai poco, ed anche quel poco non mi andava guari a genio. Fin da' primi anni mi dilettavo a contemplare i boschi, le campagne, il mare. Quando più tardi parlai delle mie impressioni, non fui compresa Que' che mi circondavano, per esempio, non guardavano gli aranci ed i fichi, se non per vedere quando i loro frutti erano maturi e buoni a mangiarsi. Quanto a me, invece, amavo gli aranci per le auree frutta e per le graziose lor foglie d'una lucentezza metallica; ed i fichi perchè ne ammiravo le frutta porporine ombreggiate dalle foglie elegantemente frastagliate. I ricordi più vivi e più graditi si rapportano ad alcune giornate trascorse a contemplare la splendente iridescenza delle acque nel golfo, il rutilar del sole tramontante che infuocava de' suoi raggi il famoso Vesuvio e le alture di Sant'Angelo e tutto l'anfiteatro di Napoli e le verdi quercie di Chiaia colle loro grandi ombre azzurrognole. Questi spettacoli m'incantavano. Anche restavo per delle ore a contemplare una rosa, un insetto, un fiorellino campestre, ammirando. Mi ricordo, fra le altre, una mattina tutta intiera passata sotto le elci che formavano folti boschetti dalla mia casa fino alle spiaggie. Mi divertivo, co' piedi nudi sguazzanti nelle fresche mobili acque, a rimuovere le variopinte conchiglie sepolte fra la sabbia ed a fare e disfare così dei mosaici bizzarri che le onde limpide e poco profonde inargentavano, lasciando filtrare una luce smorta e oscillante. Udivasi d'infra i rami folti de' castagni gemer le tortorelle e gorgheggiare le rondini. Era verso la fine d'aprile. Già sentivasi forte la caldura, ma non opprimeva, rinfrescata dalle brezze che soffiavano dai boschi e dal mare. Io stavo al sole senza accorgermi de' suoi raggi troppo vivi. Mi sembra ieri, e son passati anni ed anni! ed io non rivivrò più ore così dolci!

« Nella villa di mio padre c'era una galleria che guardava sul golfo, ed in ciascuna delle arcate di marmo che la sostenevano, una statua... Guardate bizzarria! Una di quelle statue l'amavo come un'amica: era, lo riseppi alquanto più tardi, una riproduzione di quella Diana che vi ho fatto rimarcare in Vaticano, oggi. Passavo molte ore contemplando le sue forme così nobili, così pure, che mutavano tono ed aspetto secondo i momenti e la luce. Il mattino, rosea e fresca come un fiore di primavera; sul mezzogiorno, staccavasi ardita e radiosa e potente sul piano verticale del mare come sur un fondo di seta... e vedo ancora il candore affascinante del marmo, le sue ombre trasparenti, i tiepidi riflessi delle pieghe onde avviluppavala il poetico suo manto. A sera, i raggi dorati del tramonto sembravano animarla e darle vita. L'azzurro cupo delle onde faceva risaltare la meravigliosa figura della dea, sì che, trasportata dall'ammirazione, io sclamava: — Oh come sei bella!.. — Per me, la formosa diva era come una sorella più attempata; avrei voluto somigliarle; ma quando sorveniva il crepuscolo, tutto si smarriva nell'ombra: i contorni sfumavano lentamente, e la mia statua campeggiava candida come la neve, con riflessi grigi; poscia, il pallor della morte si diffondeva su tutto quel corpo maestoso... e nella notte non era che un livide fantasma... La vita scompariva col morir della luce... Allora... io abevo paura, e fuggiva tremando.

Marina si fermò un momento.

Quando riprese la parola, il suo sguardo fisso e brillante sembrava animato di un fuoco sibillino, come se la figura della diva sorgesse a lei dinanzi in quell'ora mesta del tramonto, e, penetrando l'anima sua del senso della bellezza antica, nobilitesse le sue idee, il suo linguaggio.

(Continua).

del collo e del laringe può far cessare le funzioni del cuore e della respirazione. Notisi l'irritazione e non il semplice solletico, sebbene nel solletico del collo si verifichino talora delle conseguenze gravi. Intanto così sarebbero spiegati i casi di morte osservati per forti irritazioni alla gola.

Fatti strani!

Ricordiamo a questo riguardo che le cavie guariscono dall'epilessia con un semplice taglio della pelle del cranio, nel sito opportuno.

I vecchi chirurgi hanno trapanato forse troppi crani alla ricerca di tumori che producevano la epilessia.

Potevano fermarsi alla pelle: era più sicuro e più caritatevole.

Carlo Anfonso.

La vita dei nostri soldati a Massaua.

Le Fantasie — Le visite delle iene.

Massaua, 26 dicembre.

La vita che fanno i nostri soldati qui ai campi, non è nè troppo faticosa nè così brutta come forse in Italia qualcuno si potrà figurare.

Il soldato s'alza al mattino verso le cinque, e dopo aver preso una tazza di caffè, va all'istruzione sulle colline vicine; torna dall'istruzione poco dopo le otto, l'ora in cui il sole comincia appena a farsi sentire, e trova il rancio pronto. Il rancio in Africa è molto migliore di quello che vien dato al soldato in Italia; la quantità della carne è maggiore; la verdura ed il condimento sono più abbondanti. Dopo il rancio, fino alle due pomeridiane, c'è il riposo e la pulizia, alle tre un'altra piccola istruzione, eppoi nient'altro per tutta la giornata. Nelle ore che hanno libere, i soldati si riuniscono nelle tante cantine che speculatori di tutti i paesi hanno impiantate ne' dintorni de' campi, ridono e si divertono coi bambini e colle donne. Le donne però de' nostri possedimenti, bisogna pur dirlo, sono molto brutte. Di corporatura sarebbero svelte e slanciate, ma sono goffe ed hanno la testa tozza, il naso grosso e leggermente schiacciato con un anello d'argento. Di anelli, del resto, ne hanno a profusione attorno agli orecchi, e ne portano perfino ai pollici dei piedi.

Hanno denti belli, d'una bianchezza meravigliosa, ma la capigliatura è orrenda e si acconciano poi in un modo addirittura ributtante. Dei capelli, corti e radi, ne fanno tante piccole trecciuole le quali lasciano scoperta la maggior parte del cranio, un cranio lucido e puzzolento pel grassume che sogliono mettere in capo. Quelle che s'intrattengono coi soldati, sono le più povere, quelle che vanno p r acqua, tutte donne senza pretese: ma le benestanti, invece, quelle d'una certa posizione sociale, hanno un contegno molto diverso.

Tenute gelosamente dai loro uomini, non si permettono mai d'uscire sole dalle capanne, e guardano noi miseri europei, se pur ci guardano, con un aria quasi di disprezzo. Non vanno scalze e portano ne' piedi una specie di zoccolo, col pollice e coll'indice. Non vanno nemmeno a capo scoperto, ma fanno uso d'uno scialle sottile, a fantastici colori, che oltre al capo ricopre loro anche parte del volto. Alcune poi, tengono il volto intieramente coperto, e non sono ancora arrivato a capire come facciano a vedere.

Bisognerebbe, per ridere, assistere a qualcuna delle graziose scenette che succedono ai pozzi, dove donne e soldati si trovano tanto spesso per la necessità comune d'attingere l'acqua; bisognerebbe sentire gli spiritosi frizzi dei veneti e dei napoletani, vedere le curiose smorfie delle nere.

Alla sera, prima che la tromba ordini il silenzio, i soldati si riuniscono in piccoli gruppi, e sdraiati per terra all'aria aperta, in quell'ora in cui per tante cause diverse l'animo è tratto alla malinconia, mentre fissano lo sguardo al porto vicino dove galeggiano i bastimenti illuminati, parlano dei loro amici, di congiunti lontani e del paesetto natio. Altri, dirò così, più fini, discutendo inveve grossolanamente, a modo loro, sulle cose coloniali, formano i più bellicosi, i più strani proponimenti, e si ripromettono di tornarsene in Italia ricoperti di gloria; mentre più là, otto o dieci individui fanno coro ad uno ch'è lì nel mezzo e che canticchia le canzonette del suo paese, cambiandole a modo suo, pur di mettere dappertutto ras Alula e re Giovanni

Ed ormai strapazzare e cantare canzoni su ras Alula e re Giovanni, è entrato, si può dire, nelle abitudini dei nostri soldati.

Spesso, del resto, questi canti, per quanto proibiti, si protraggono anche nelle tarde ore della notte, quando i soldati, poco avvezzi ai rumori di questi paesi, sono costretti a vigilare. Ed i rumori della notte sono molti e svariati: dal raglio dell'asino all'urlo della iena, dall'ululare dei cani, al frastuono delle fantasie.

Queste fantasie sono addirittura una calamità, un incubo che gli arabi c'infliggono con una facilità sorprendente.

Se in qualche villaggio nasce o muore qualcuno, se c'è un matrimonio, se c'è un malato, fanno subito la fantasia, e la fantasia, per lo più, dura molto tempo di notte, di giorno, alle volte anche otto notti ed otto giorni di seguito. Io ne ho viste parecchie, ma non mi scorderò mai d'una che vidi fare per una povera malata.

Erano circa venti donne, tutte vecchie e tutte brutte, che accoccolate in un circolo gridavano come spiritate, e battevano coi pugni in cupi timpani molto rudimentali. Lì, in mezzo ad esse, ginocchioni, colle palme appoggiate a terra, l'ammalata seguitava a dondolare la testa, cercando di tener dietro coi movimenti alla cadenza di quella musica infernale. Più le vecchie gridavano più lei dondolava la testa, finchè stanca, esausta, sfinita, cadeva nelle braccia della più vicina. La facevano riposare per qualche istante, e poi ricominciavano a stordirla coi soliti gridi e col solito battere.

Seguitarono così finchè quella disgraziata, cadendo bocconi al suolo, non dette più segno di vita; allora la rialzarono, e portatala nella capanna vicina, l'adagiarono sopra alcuni stracci. Due giorni dopo ripassai di là a caso: facevano ancora una fantasia: ma la fantasia per la malata ch'era morta. Sfido io! e chissà quante si ammaleranno con quel metodo di cura!

Le fantasie sono dunque uno dei tanti difetti notturni: vi sono poi anche le iene sul tardi scendono dalle loro tane, per frugare ne' cimiterii, negli ammazzatoi; vengono giù sperando di trovare qualche avanzo di carogna. Esse fanno un urlo lungo, lugubre, al quale tien dietro un furioso abbaiare di cani, cagnacci affamati e vagolanti anch'essi in cerca d'un osso da rosicchiare.

Le iene spesso attraversano gli accampamenti, qualche volta entrano anche nelle tende, ed allora è un gridare, un ridere, un rincorrere di soldati, uno scalpitare, un fuggire di quadrupedi, che la penna non saprebbe convenientemente ritrarre.

Le posizioni delle nostre truppe.

Sulle colline che nel gennaio dell'anno scorso furono teatro del combattimento di Dogali, vennero costruiti quattro fortini portatili (sistema Spaccamela).

Il primo sorge precisamente sul posto donde Ras Alula assisteva al combattimento.

Ogni fortino venne armato da cannoni da 7 centimetri da campagna e da mitragliatrici.

Attorno ai nuovi accampamenti delle due brigate dei generali Genè e Cagni, che, come fu già telegrafato, si portarono avanti della brigata Baldissera, vennero costruiti dei trinceramenti provvisori, con muri a secco (terrapieni) fossati e siepi spinose.

Tutto questo lavoro venne eseguito con celerità meravigliosa.

Le notizie che pervengono dall'interno dell'Abissinia sono contradditorie.

Tuttavia è certo che nessun movimento importante venne iniziato al di là di Adua.

La marcia dei nostri verso Dogali venne ordinata improvvisamente.

Ciò malgrado, il movimento venne compiuto con rimarchevole prontezza e precisione.

Si dice che il generale San Marzano ricevette delle positive notizie sul Negus e sul suo esercito.

Debeb, con 500 seguaci, continuando a fiancheggiare la marcia dei nostri, verso Saati, si è spinto innanzi a sud di Dogali, dopo aver fatta una razzia di 50 buoi e 16 muletti ai pastori abissini.

Furono date istruzioni agli Assaortini nel caso venissero attaccati o nel caso che bande abissine si presentassero verso Uaa.

I forti di Arkiko vennero rinforzati.

Durante la marcia verso Dogali pochissimi soldati dovettero essere ricoverati nei carri ambulanza.

Se il generale in capo ha creduto ormai giunto il momento di rimettere in altre mani la trattazione degli affari in Massaua, dice l'*Esercito*, ciò prova che egli intende di porsi prossimamente alla testa delle truppe sotto il suo diretto comando, nelle operazioni più importanti che stanno per svolgersi.

Roma, 10. Telegrammi da Massaua recano che la nostra cavalleria si è spinta in ricognizione fin oltre Saati senza incontrare abissini. Pare che questi si concentrino a Sabarguma.

— Il maggior generale Saletta segue il quartiere generale, *ad latus* del comandante in capo cioè in una posizione eminentemente di fiducia nella quale egli potrà rendere al corpo di spedizione e quindi al paese, servigi altrettanto importanti di quelli, i quali avrebbe potuto compiere a Massaua, il cui comando venne assunto dal maggior generale Lanza.

Congresso socialista internazionale.

Brusselles, 10. Il Consiglio generale belga del partito operaio notifica che il grande Congresso socialista internazionale, al quale assisteranno i capi-partito di tutti i paesi del mondo, si terrà a Londra nel p. v. agosto.

La giustizia nel Circondario di Pordenone.

Pordenone, 9 gennaio.

Promissio boni viri est obbligotion. Eccovi un riassunto di quanto ieri lesse nella sua prolusione l'egreg. cav. Mattoni per l'apertura dell'anno Giuridico al Tribunale di Pordenone.

Le risultanze della relazione tornano ad onore del Circondario, poichè confermano essere la nostra popolazione buona, ossequiosa alle leggi; io non posso che far elogi all'egregio cav. Muttoni per la sua relazione, augurando che sempre il Tribunale di Pordenone abbia e possa avere Giudici e P. M. come al presente. B.

AFFARI CIVILI.

Conciliatori.

Cause trattate 10179, delle quali 8268 cessate per conciliazione e 1704 chiuse con sentenza, 207 rimaste pendenti.

Conciliazioni 4272, delle quali 3768 per somma inferiore e 504 per somma superiore alle L. 30.

Pretori.

Cause 1355, di cui 318 cessarono per conciliazione, recesso od in altro modo, 909 definite con sentenza e 128 pendenti.

Le conciliazioni furono 45 e cioè 7.50 per Pretura. Si raccomanda ai Pretori di curare meglio l'osservanza dell'art. 417 C. P. C. procurando di favorire la conciliazione dei contendenti.

Le cause dei Pretori appellate furono 79 e cioè: 8.69 per cento.

Dalle 41 sentenze pretoriali discusse in appello, 26 furono confermate e 15 riformate in tutto od in parte.

I provvedimenti dei Pretori in materia di volontaria giurisdizione furono 572, fra i quali 63 consigli di famiglia istituiti e 49 convocati.

Tribunale.

Si osserva che le cause vanno continuamente decrescendo, e lo si attribuisce alla gravezza delle tasse.

Le cause iscritte a ruolo furono 881, delle quali 283 di I.a e 98 di II.a istanza.

Le sentenze furono 240 e cioè 173 di I.a e 67 di II.a istanza.

I provvedimenti di volontaria giurisdizione furono 105, e quelli di speciale competenza del Presidente 64.

I ricorsi di separazione formale fra coniugi furono 5, e mai fu possibile ottenere la conciliazione.

I fallimenti aperti nell'anno furono 3 ed 8 quelli rimasti pendenti nell'anno precedente. Totale 11, ne furono chiusi 3, per cui ne restano pendenti 8.

Stato civile.

Si lamenta che dopo tanti anni si verifichi ancora non infrequente il caso che la nascita non venga denunziata nel termine di legge, e si esprime il desiderio che ad evitare tale inconveniente venga portato ad otto il termine di cinque giorni fissato dalla legge per la denunzia onde siavi sempre nel detto termine un giorno festivo.

Le sentenze di rettifica di atti di stato civile furono 30.

I matrimoni puramente religiosi furono 263, cifra inferiore al vero perchè molti Parrochi si rifiutarono di fornire i dati loro richiesti.

I ricorsi per patrocinio gratuito furono 218 dei quali 95 accolti — 22 ritirati per conciliazione o per altre cause, 100 respinti ed 1 rimase pendente.

AFFARI PENALI.

Si ebbero presso a poco gli stessi risultati dell'anno precedente.

Pretori.

Le cause furono 1729 compreso le 30 rimaste pendenti al 31 dicembre 86 con una differenza di 269 in meno dell'anno precedente.

Di dette cause 350 passarono all'archivio, 1354 furono deferite con sentenza e 24 restarono pendenti.

Le sentenze furono 1032 di condanna — 103 di assoluzione — e 219 di non farsi luogo a procedere.

Delinquenza dei minorenni.

I delinquenti minori di età furono 605, ed i reati degli stessi commessi 514, fra i quali predominano il furto campestre ed il pascolo abusivo. Dei suddetti 605 imputati, 400 furono condannati e 205 assolti o dimessi con dichiarazione di non far luogo a procedere.

Le cause di tale delinquenza devonsi attribuire alla mancanza di educazione, al cattivo esempio che ricevono dai genitori, all'abbandono in cui vengono spesso lasciati ed infine al bisogno.

Ammonizioni.

Durante l'anno furono ammonite soltanto 8 persone.

Il totale per dette persone ammonite è di 23, di cui 15 per oziosità ed 8 per sospetti di furto od altri reati.

Tribunale.

Le denunzie pervenute nell'anno al Pubb. Ministero furono 865 e cioè 58 in più dell'anno precedente.

Aggiungendo le 23 rimaste pendenti al 31 dicembre 1886 si ha un totale di 888 denunzie delle quali 58 passarono all'archivio per inesistenza di reato — 661 passarono al Giud. Istruttore — 46 furono cedute per competenza ad altre Autorità — 85 vennero spedite per citazione diretta e 38 restarono pendenti.

L'Ufficio d'istruzione trattò 672 istruttorie riflettenti 846 imputati, dei quali si dichiarò la incompetenza per 9.

Vennero rinviati ai Pretori per competenza ad attenuanti 580 — furono rinviati al Tribunale 20 — furono rinviati alla Sezione d'accusa 86 — si dichiarò non farsi luogo a procedere per 111.

Le istruttorie definite con ordinanza di non luogo per essere ignoti gli autori furono 156 e cioè il 23.21 per cento nel totale delle cause, mentre la media del Regno nell'anno 1885 fu 27.53 per cento.

I reati più gravi che vennero commessi nell'anno furono l'omicidio volontario — un tentato venefizio — una tentata grassazione — tre ferimenti volontari seguiti da morte, quattro incendi volontari, un incesto, un procurato aborto — una bancarotta fraudolenta — un furto ingente per lire 129.000

I mandati di cattura spiccati nell'anno furono soltanto 11, ed 81 le persone processate in istato d'arresto e di queste 2 che restarono in arresto per oltre tre mesi e non oltre sei.

Le domande di libertà provvisoria furono 14, delle quali 8 furono accolte e 6 respinte.

Giudizi correzionali.

Le cause portate dinanzi al Tribunale furono 139 delle quali 134 furono definite con sentenza e 5 restarono pendenti.

Le sentenze proferite dal Tribunale furono 133. Gli imputati giudicati furono 199, dei quali 150 liberi e 49 in istato d'arresto: quelli che restano a giudicarsi sono 86, tutti liberi. Dei giudicati 142 furono condannati, 13 assolti e 37 dimessi con dichiarazione di non farsi luogo a procedimento.

Le proporzioni fra i condannati ed i giudicati è del 74 per cento, mentre la media del Regno è il 75.83 per cento.

Le cause appellate furono 49 e cioè il 37.41 per cento, mentre la media del Regno è del 36.56 per cento.

Giudizi d'appello.

Le cause di seconda istanza presso il Tribunale furono 113, dei quali 75 con ricorso del condannato, 33 dal Pubblico Ministero e 5 da ambedue le parti. Per dette cause il Tribunale pronunciò 97 con 28 di conferma totale, 9 di conferma con aumento di pena, 10 di conferma con riduzione di pena, 6 di riforma con condanna, 27 di riforma con assoluzione, 4 d'incompetenza o nullità e 13 di irricivibilità dell'appello.

Le cause rimaste a giudicare furono 16

Gli appelli del P. M. furono 38, dei quali 26 vennero accolti, 9 respinti e 3 non vennero discussi in causa dell'amnistia del 5 giugno 1887.

I ricorsi in Cassazione contro sentenze del Tribunale furono 8, dei quali 3 interposti dai condannati e 5 dal Pubblico Ministero.

Campione civile e penale.

Furono incassate nell'interesse dell'Erario L. 5075.37. Si annullarono per insolvenza dei debitori 105 articoli per un importo di L. 8749.04 Restarono da incassare alla fine dell'anno L. 2805.58.

Schiarimenti.

Palmanova, 10 gennaio.

In un numero del vostro reputato Giornale, pubblicato nel decorso mese di dicembre, comparve un articolo accennante al ritardo frapposto dalle Autorità provinciali nell'approvare la nomina della signora Ida Valentinuzzi al posto di maestra-direttrice di questa scuola superiore, fatta dal Consiglio comunale ad unanimità e per un sessennio. Ora posso accertarvi che tal nomina fu legalmente approvata, e che se avvenne qualche ritardo nel comunicarla per iscritto alla predetta signora maestra, lo si deve attribuire soltanto ai recenti traslochi del R. Provveditore agli studi, cav. Massone, e del R. Ispettore Cattaneo, effettuati quasi contemporaneamente, pei quali, come di leggieri ognuno può immaginarsi, il disbrigo degli affari scolastici ebbe a subire un po' d'incaglio. Del resto quell'approvazione non dovevasi neppur lontanamente supporre potesse mancarvi, poichè il Consiglio comunale nominò la Valentinuzzi a maestra dopo ch'essa aveva insegnato nelle classi III e IV provvisoriamente per un anno, e data in questo prova di possedere buona attitudine didattica non solo; ma eziandio tutti i requisiti dell'egregia educatrice.

Non pertanto sono lieto che la signora Ida Valentinuzzi abbia in mano anche l'approvazione della sua nomina, onde così possa procedere tranquilla nello insegnamento alle sue allieve, delle quali si è già acquistata la stima, la benevolenza ed il rispetto, che sono arra sicura di ottimi risultati nella sua scuola. *Asper.*

Sollecitazioni.

Il Ministero dei Lavori pubblici ricevette istanze dai Municipii del distretto di Spilimbergo, per sollecitare la ferrovia Casarsa Spilimbergo-Gemona.

Il giorno 5 corrente, in Spilimbergo, una preziosa esistenza, prematuramente — ahi quanto! — spegnevasi nella persona di

Bernardo dei Conti di Spilimbergo.

Amico sino dall'adolescenza, nessuno più di me ebbe agio d'ammirare il fastigio delle doti morali ond' andava adorno quello spirito gentile.

Studiò, studiò molto. Studiò filosofia, storia, letterature, lingua greca, latina, francese, e nell'alemanno idioma divenne maestro; e se i suoi studii, forse, non ebbero un indirizzo unico e costante, si fu, e perchè tendeva a tradurre in pratica il noto adagio: «è d'uopo aver d'ogni sapor contezza,» e perchè, dalla breccia che quegli stessi studii gli aveano dischiuso, vide l'infinito campo dello scibile umano, ma non vide quanto le forze, sieno pur poderose, di un sol uomo fossero finite ed impotenti a percorrerlo in ogni senso; e mentre, a quarant'anni, avrebbe scrollato le spalle a tal pensiero, Lui a venti disse: proviamoci. E, d'ingegno pronto e sveglio, ne abbracciò una gran parte. Ma, suo studio prediletto fu quello dei Sofi greci, precipuamente i peripatetici, sui quali anche pubblicò pregevoli monografie. Gl'idealisti francesi, i positivisti alemanni furono pure da Lui consultati, non già per abbracciarne i sistemi, si bene quale complemento della sua coltura filosofica.

Ma, non ancor trentenne, la Parca brandì le cesoie fatali, e d'un colpo troncò, colla vita, tante aspirazioni, tanti desiderii, tanti affetti, tante speranze.... Ahi sventura, sventura, sventura!

Ma se la morte ti strappò, o Bernardo, dalle nostre braccia, no, non potrà strapparcene la ricordanza dal nostro cuore.

Addio Bernardo, ottimo amico addio.

Spilimbergo, addì 8 gennaio 1888.

G. B. Merlo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di S. Giovanni di Manzano

Avviso di concorso al posto di Veterinario Consorziale

A tutto il giorno 31 corrente mese è aperto il concorso al posto di Veterinario di questa Condotta Consorziale dei 3 Comuni di San Giovanni di Manzano, Manzano e Corno di Rosazzo collo stipendio annuo di L. 1000.

Le domande d'aspiro dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificati penali;
c) Certificato di buona condotta;
d) Diploma di Veterinario;
e) Ogni altro documento indicante eventuali servigi prestati.

La nomina spetta alla Rappresentanza del Consorzio composta dei Sindaci dei singoli Comuni e resta per ora fissata solo all'anno 1888 con riserva di accordi col R. Ministero per la continuazione del sussidio governativo assegnato al Consorzio.

L'eletto dovrà entrare in servizio nel mese di febbraio p. v.

Gli obblighi del Veterinario sono determinati da speciale Regolamento che trovasi ostensibile in questa Segreteria e presso l'Ufficio del sig. Veterinario Provinciale di Udine.

S. Giovanni di Manzano, 4 gennaio 1888.

Il Sindaco
G. Bigozzi.

Comune di Moggio Udinese.

Avviso.

A tutto 15 febbraio 1888 è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2500,00 gravato della tassa sulla ricchezza mobile.

Il Comune si compone di 4000 abitanti, dei quali appena un terzo ha diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio — entro il termine suindicato — i voluti documenti e l'eletto dal consiglio dovrà uniformarsi alle condizioni del Capitolato ed assumere la condotta nel giorno 1 Maggio 1888.

Dall'Ufficio Municipale
Moggio 31 Dicembre 1887.

Il Sindaco ff.
Avv. *G. Simonetti.*

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 10-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri.	759.5	760.6	763.8	762.4
Umidità relativa	64	57	63	51
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento { direzione	S E	N W	E	E
Vento { velocità chi.	1	3	7	6
Termom. centigrado.	4.3	8.4	1.9	1.9

Temperatura massima 9.9 | Temp. minima
» minima — 0.2 | all'aperto — 2.2
Minima esterna nella notte — 4.3

Telegramma Meteorologico

ricevuto alle ore 4 pom. del 10 gennaio 1888

In Europa pressione elevata o molto elevata in generale, Parigi 760, Grecia 761. In Italia nelle 24 ore barometro disceso 7 mm. a sud 8 a nord, pioggerelle sud del continente, con nevivate ai monti, e venti settentrionali quà e là forti sud continente, deboli altrove, gelate a nord. Stamane cielo sereno nell'Italia superiore, venti settentrionali generalmente forti sull'Italia inferiore, deboli a nord.

Tempo probabile:

Venti settentrionali forti generalmente a sud cielo sereno a nord e centro, temperatura in diminuzione.

Biblioteca Civica.

Acquisti. Cecconi, La Genesi dell'Italia, Firenze 1887. — Stoppani, Cosmogonia Mosaica, Milano 1887. — Scarabelli, Stagione preistorica sul monte del Castellaccio, Imola 1887, fig. — Della Torre, Poeta Veltro, Cividale 1887. — Manzoni Aless., Opere inedite e rare, Mil. Vol. 4. — Mancini e Galeotti, Norme ed usi del Parlamento Italiano, Roma 1887. — De Cesare, Il Conclave di Leone XIII, 1887. — Amoretti, Grammatica Volapük, Torino 1887. — Strafforello, La sapienza del popolo o i proverbi, Milano 1868. — Buonafede, Il bue pedagogo, Mil. 1875. — Stefanoni, La scienza della ragione, Mil. 1862. — Giovagnoli, Racconti, Vol. 2. Guizot, L'Eglise et la Societè chretiennes, Paris 1861. — Blanc, Saggio di interpretazione fisiologica della Divina Commedia, Trieste 1865. — Duroy, Storia Romana, Napoli 1859. — Dati, La Sfera, Mil. 1865 — Botta Carlo, Proposizione ai Lombardi di una maniera di governo libero, Mil. 1797. — Cavallotti, Poesie scelte, Mil. 1883. — Mestica, Manuale della letteratura italiana nel sec. XIX, Firenze 1887. — Mantegazza, Testa, Mil. 1888. — Luzzati, Della trascrizione, Torino 1878, Vol. 2. — Mira, Manuale di Bibliografia, Palermo 1863. Palma di Cesnola, Salamina, storia, tesori ecc., Torino 1887, fig. — Romanes, L'intelligence des animaux, Paris 1887, Vol. 2. — Salvaggini, San Antonio di Padova ed i suoi tempi, Torino 1887. — Tavallini, La vita ed i tempi di Giuseppe Lanza, Roma 1887, Vol. 2. — Guadagnoli, Poesie, Mil. 1873. — Schönberg, Manuale di Economia Politica, Torino 1887, Vol. 2.

Doni degli Autori. Pittori ed intagliatori Friulani nel sec. XV nella Carnia, di V. Joppi e G. Bampo. Ven. 1887. — Dal dott Giacomo Tosi, *L'Ape Giuridica*, Giornale del 1885 e 1886; l'Indice prontuario contabile amministrativo, Roma 1883; i Contratti, Udine 1887. — La Terra, del prof. Giovanni Marinelli, Mil. 1887, fig.

Doni. Dal sig. Giuseppe Seitz, Relazione sul provvedimento d'acqua per la città di Gorizia, dell'ing. Fed. Comelli, Gorizia 1887, fig.

Donarono opuscoli: l'ab. F. Blasich, l'avv. Ant. Measso, monsignor E. Degani, l'ab. Savi, il dott. T. Zambelli, il prof. cav. Pirona, l'ab. prof. Zanella, il dott. C. Podrecca, il co. G. B. di Varmo, la Tipografia Tessitori di Gemona, il giornale *Eco delle Alpi Giulie*, dott. V. Joppi, co. F. Sbruglio.

L'Accademia di Udine depositò nella Biblioteca, il *Codex Astensis*, pubblicato da Quintino Sella, Roma 1880-1887, vol. 4, fig.

Un'artista friulana.

Al Carlo Felice di Genova si rappresenta attualmente l'opera la *Gioconda*. Dai giornali di là, il *Caffaro*, l'*Epoca*, ecc. apprendiamo con piacere che la nostra egregia comprovinciale signora Felicita Angeli di Cividale, benchè debuttante, ottiene ottimo successo *per le doti artistiche non comuni e perchè alla voce melodiosa unisce sentimento e intelligenza artistica.*

Nella stessa opera canta anche la sig. Romilda Pantaleoni; inutile dire essa che furoreggia.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 9, primo **Veglione mascherato.**

L'orchestra del nostro Consorzio filarmonico, composta di 32 professori, e sotto la direzione del maestro sig. Giacomo Verza, eseguirà scelti ballabili di Fahrbach, Guag'l, Strauss, Strobl, ecc.

Municipio di Udine.

Sovraimposta sui Terreni e Fabbricati per l'anno 1888.

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle Imposte dirette del 20 aprile 1871, modificato dalla Legge 2 aprile 1882 N. 674, e dell'art. 37 del Regolamento approvato col R. Decreto 14 maggio 1882 N. 738, i Ruoli speciali della sovraimposta Comunale per l'anno 1888 si trovano depositati nell'Ufficio Comunale e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse, potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Gli inscritti in detti Ruoli sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata e dovranno pagare le dette sovraimposte alle seguenti scadenze:

I rata al 10 Febbraio
II » » Aprile
III » » Giugno
IV » » Agosto
V » » Ottobre
VI » » Dicembre
} 1888

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira di sovraimposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4 a termini dell'art. 27 di detta legge.

Contro gli errori che fossero incorsi nei Ruoli i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso possono ricorrere all'Intendente di finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare la sovraimposta alle scadenze stabilite.

Si avvertono inoltre i contribuenti che l'Esattore per la riscossione della sovraimposta per l'anno in corso e del precedente ha diritto di procedere sull'immobile pel quale la sovraimposta è dovuta, quando anche la proprietà od il possesso siano passati in persona diversa da quella inscritta nei Ruoli, tanto prima che dopo la pubblicazione dei Ruoli stessi.

—

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misure a termini dell'art. 51 del Regolamento 17 febbraio 1887 N. 4358 (Serie 3.a) si previene che il medesimo trovasi depositato presso l'Ufficio Municipale d'Anagrafe a libera ispezione degli aventi interesse sino a tutto il giorno 15 febbraio p. v. I reclami e le denuncie prescritte dall'art. 52 del Regolamento suddetto dovranno essere fatte non più tardi dell'indicato giorno 15 febbraio prossimo venturo.

—

La Giunta Municipale del Comune di Udine invita, a sensi dell'art. 16 della Legge 24 settembre 1882, tutti coloro che non essendo inscritti nelle liste degli elettori politici sono chiamati dalla Legge suddetta all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il corrente mese la loro inscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 30 giugno 1888.

Ogni Cittadino del Regno che presenta la domanda per essere inscritto nelle liste elettorali deve corredarla colle indicazioni comprovanti:

1. il luogo e la data di nascita.
2. l'adempimento delle condizioni di domicilio e di residenza di cui l'art. 13 della legge sopra indicata.
3. i titoli in virtù dei quali domanda l'inscrizione.

I non Cittadini devono giustificare l'adempimento delle condizioni prescritte al N. 1 dell'art. 1 della legge stessa.

La domanda deve essere sottoscritta dal ricorrente: nel caso ch'egli non la possa sottoscrivere è tenuto ad unirvi una dichiarazione notarile che ne attesti i motivi.

Alla domanda si uniranno i documenti necessari a provare quanto non fosse altrimenti notorio.

I documenti, i titoli, certificati d'inscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto sono esenti da qualunque tassa e spese.

Allievi di marina.

Nell'anno scolastico 1888-89 nella R. Accademia navale saranno disponibili quattro posti nella 3.a classe e tre nella 2.a per gli allievi dell'ultima classe dei collegi militari, che volessero farvi passaggio.

Gli aspiranti a detti posti dovranno inoltrare, per la via gerarchica, le loro domande al Ministero della Marina non più tardi del 15 luglio 1888. In dette domande, dovrà essere specificata a quale classe della R. Accademia navale l'allievo aspira ad entrare.

Gli aspiranti dovranno presentarsi al Comando dell'Accademia navale in Livorno il giorno 1 agosto 1888 alle ore 8 antim.

Per altre notizie gli aspiranti potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Sospensione.

Sappiamo che il Consiglio provinciale scolastico nella sua ultima seduta ha confermato la sospensione del maestro Jaconissi di Dogna, collettore e firmatario della famosa petizione, e che lo ha deferito all'Autorità giudiziaria.

La carità del Principe Amedeo

Quando il Principe Amedeo ripartiva da Udine, ove ricevette parecchie suppliche, lasciava al nostro Sindaco mille lire affinchè venissero distribuite fra i poveri della città.

L'incaricato Municipale, cercato e ricercato quali fossero i più bisognosi di soccorso — col mezzo dei capi-quartieri, delle Commissioni parrocchiali di Carità, dei Parroci; e dopo essersi messo d'accordo colla Congregazione di Carità, fece la distribuzione delle mille lire, portando alcune volte il sussidio in casa dei sussidiati per accertarsi di persona che fossero veramente bisognevoli. Furono 59 le famiglie per tal modo sussidiate, questa con lire trenta, quella con venti, st'altra con quindici — a seconda del bisogno più o meno forte e urgente.

Si può ritenere — vista l'oculatezza e la prudenza usate — che i sussidi sieno stati equamente distribuiti.

Meritata promozione.

Il dott. Ballico r. Pretore del primo Mandamento, è nominato Giudice al Tribunale di Udine.

Il rinvio dell'estrazione della Lotteria della Stampa.

Ci telegrafano da Torino in data di stamane:

È autorizzato il rinvio dell'estrazione della Lotteria della Stampa sino al 31 marzo.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un vero inconveniente che dovrebbe cessare.

Cara Patria. — Udine, 9 gennaio. — Altra volta ti sei giustamente occupata di quel vero inconveniente che si verifica da poco tempo in qua alla Stazione ferroviaria ed in tutto il suburbio di Porta Aquileia; che cioè levato lo spaccio privative e francobolli che si aveva alla Stazione per dissidi o altro fra la R. Intendenza di Finanza; un forestiero di passaggio per la Stazione, uno dei numerosi abitanti che abitino nel suburbio, i quali abbiano bisogno d'un francobollo, devono correre fino a metà della via di Aquileia per provvedersene — quando possono farlo, massime i passeggieri soventi pressati dalla imminente partenza del treno.

Io speravo che bastasse esprimere un desiderio così giusto e semplice, per vederlo esaudito; ma, pur troppo, la va diversamente. Se mai col battere giovasse!

G.

Una visita sgradevole.

Udine, 10 *gennaio*. — Si narra di alcuni che si facevano fabbricare la bara e la collocavano sotto il letto, per tenere più ferma la mente sul pensiero della morte; ma non tutti siamo così fatti, e in generale tutto quanto ha relazione colla morte, massime se improvvisamente ci ferisca, produce in noi un senso spiacevole. Così la notte, fra le nove e mezza e le dieci, il vedere quasi ogni dì il *carrozzone dei morti* in vicinanza a Porta Poscolle, fa sorgere idee tristi. Ne abbiamo tante delle occasioni di essere malcontenti! Massime che mi si dice, il carrozzone a quell'ora possa servire talvolta per trasportare al Cimitero anche i cadaveri di qualche morto per difterite.

Perciò mi rivolgo col vostro mezzo all'Autorità Municipale, affinchè provveda per *mutar l'orario* delle *gite* del carrozzone. — Sarò esaudito? — Lo spero; e con me sono parecchi altri che ebbero il brutto incontro più volte.

Un avvocato.

Quanti siamo?

Da un recentissimo studio del signor Levasseur — lavoro paziente ed accurato, cui diede il suo concorso anche il nostro direttore generale della statistica, comm. Luigi Bodio — testè comunicato all'Accademia delle Scienze di Parigi (seduta del 24 ottobre) risulta che la nostra terra misura in superficie 136,000,000 di chilom. quadrati, ed è abitata da una popolazione di 1,483,000,000 anime, della quale le due terze parti vivono sopra uno spazio di 11,000,000 di chilometri quadrati, vale a dire sopra il *dodicesimo* all'incirca della superficie totale.

L'Europa, esclusa la Russia e la Scandinavia, conta 245 milioni di abitanti; l'Asia ha una popolazione tre volte maggiore; la China ed il Giappone superano i 430 milioni di abitanti; le Indie ne contano 254.

La maggior densità della popolazione si verifica:

a) Nelle valli, lungo i grandi corsi d'acqua causa la fertilità dei terreni e la facilità delle comunicazioni;

b) Sulle coste del mare, causa le risorse della pesca e della navigazione;

c) Nei bacini carboniferi;

d) Nei dintorni delle grandi città.

Sugli altipiani e nei territori alpestri la popolazione scema.

Le regioni settentrionali dell'Europa al nord del parallelo di Pietroburgo e le steppe del sud-est hanno una popolazione inferiore alla media delle popolazioni alpestri.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi in quarta pagina.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 11 gennaio 1888

Favoriti dal bel tempo, i mercati della precedente settimana, se non furono molto forniti di merce, sono stati almeno abbastanza animati, tali da far sorgere qualche piccolo miglioramento nei prezzi.

Lo stato della campagna. In generale la campagna va assai bene.

Il tempo continua a mantenersi bello e la temperatura più mite dei giorni precedenti.

Frumento. È sempre sostenuto questo articolo del quale sulla nostra piazza andiamo ognora scarseggiando. Vi sono parecchie partite di roba esistente, ma i possessori pretendono troppo e gli acquirenti non si addattano, almeno per ora, di pagare oltre le lire 20 a 20.50 al quintale.

Sulle diverse piazze dell'Italia l'articolo è mantenuto sempre in buona vista e si paga da lire 19.50 a 23.50 al quintale.

Dall'Ungheria ci scrivono: In frumento offerte abbondanti: la maggior parte merce in vagone; ricerche limitate, fiacco.

Vendute 15000 cent metr., 5 soldi più buon mercato.

Formentone in aumento, 10 soldi in rialzo.

Tutto il rimanente poco importato, fermo.

Granoturco. Meno il mercato di giovedì, gli altri due, vale a dire quello di sabato e martedì, sono stati piuttosto scarsi, perciò il collocamento non fu così difficile come nella settimana precedente.

Vi fu un discreto numero di affari; ciò nonpertanto i prezzi non ebbero variazioni.

Si quotò il comune da lire 10 a 11.15 all'ettolitro, il giallone da L. 11.50 a 11.75, il pignoletto da L. 12.25 a 12.50 ed il cinquantino da lire 8.25 a 9.50.

Segala. Sempre ferma sulle lire 10 a 10.25 all'ettolitro.

Nella precedente settimana vi fu qualche ricerca e si combinò anche oltre 100 quintali che si spedirono non sappiamo in qual luogo della Lombardia.

Lupini. Anche i lupini alla fine si mossero dal lettargo in cui si trovavano. Difatti in questi ultimi giorni si combinò un affare di oltre 200 quintali e si ebbero richieste per altri 500 a 1000 quintali con un miglioramento di prezzo.

Fagiuoli. Stazionarii, senza ricerche.

Sorgorosso. Fermo sulle basi di L. 6.50 all'ettolitro.

Castagne. Sempre minore è la quantità che si porta in vendita sulla nostra piazza; ad onta di ciò i prezzi si mantengono fermi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La Russia non trova requie mai.

Pietroburgo, 10. Due ufficiali del terzo reggimento infanteria del Don, di guarnigione a Kowno, il maggiore Gawsilenko ed il tenente Wawilijeff, accusati di aver involato e venduto all'estero piani importanti delle fortificazioni di Kowno, sfuggirono alla giustizia suicidandosi.

Vienna, 10. La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Pietroburgo: Fu scoperto un complotto nihilista contro la vita dell'imperatore. Vi sono compromessi alcuni ufficiali. Molti arresti furono eseguiti.

Lo zampino russo.

Sofia, 10. Giusta le ultime notizie il capitano russo Nabokoff sarebbe rimasto ucciso nello scontro fra gendarmi e i così detti briganti Burgas.

Si vuole mandar via Coburgo.

Berlino, 10. Secondo la *National Zeitung*, attendonsi prossimamente gli uffici delle potenze onde Coburgo lasci la Bulgaria

Soldati uccisi dal freddo.

Leopoli, 9. Stanotte furono raccolti quattro cadaveri di soldati, vittime del freddo.

Uno dei soldati morti si trovava di sentinella ad un forte di frontiera.

La Regina Vittoria a Firenze.

Londra, 10. Secondo la *Pall Mall Gazzette* la regina d'Inghilterra arriverebbe a Firenze il 15 febbraio; alloggierebbe a Villa Palmieri.

L. Monticco, *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 10. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. **LE INSERZIONI**

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 10. Rendita Ital. 1 gen. 96.10 a 96.30 Id. 1 luglio 94.93 a 94.13.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a . id. Banca di Credito Veneto da a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da .. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconta 3 a vista da 125.15 125 36 a tre mesi da 125.30 a 125.55 Francia sconto 3, a vista da 101.30 a 101 65, Londra sconto 4, a vista da 25 43 a 25.50 a tre mesi da 25.55 a 25.58. Svizzera sconto 4, a vista da 101.25 a 101 55 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 3, a vista 202.50 a 202.7|8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.5|8 a 203 00.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 5 0|0.

MILANO, 10. Rend. Ital. da 96.47 a .42. Cambi Londra da 25.50 a .44. Cambi Francia da 101.55 a .45 Cambi Berlino da 125.45 a .40

FIRENZE, 10. Rend. Italiana 96.47. Cambi Londra 25 44 Cambi Francia 101 55 Az. Fer. Mer 787 00, Az. Mobiliare 1030.40.

GENOVA, 10. M. debole Rendita Italiana 96.45. Az. Banca Naz. 2208. Az. Mobiliare 1029. Az. Fer. Mer 785. Az. Fer. Med. 612.50.

ROMA, 10. Rendita Italiana 96 40 Az. Banca Generale 678.50.

PARTICOLARI

Parigi, 10. Chiusa R. ital. 94.52.

Vienna, 10. Rendita Austriaca carta 78.60 Id. aust. arg. 81. . Id. aust. oro 101.15. Londra 25 40. Napoleoni 9 99 .

Milano, 10. Rend Ital. 96.45. Serali 96.40. Napoleoni 9.99. Marchi 125.50

BORSE ESTERE

TRIESTE, 9.

A malgrado del ribasso dello sconto a Vienna la Borsa si mantenne fiacca continuando poco favorevole le notizie sulla salute dell'Imperatore di Germania. I cambi pronti abbastanza fermi e ricercati a consegna: la Londra per consegnare marzo-aprile si è pagato a 128.

Napol. 10.01 — a 10.02 Zecchini 5.89. a 5.91 Lire Sterline da 12 63 a 12.65. Lire Turche 11.33 a 11 36 Londra da 126 85 a 127.25 Francia da 50.— a 50.15. Italia 49.10 a 49,25. Bancanotte italiane da 49 25 a 49 35. Dette Germaniche da 62.20 a 62.35

Rendita austriaca in carta da 77.91 a 78.15. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 97.73 a 98.05 . Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.70 a 83 00. — Credit da 271.09 a 272.09. Rendita Italiana da 94.1|4 a 94 3|8 Greci 5 0|0 da fr. 353 a 355.

VIENNA, 10.

Azioni Credit 271.60. Biglietti 1860 135.00. Detti 1864 165.25. Rendita austriaca in carta 78.60 Ferrate dello Stato 214.00 Detto Settentrionali — — Napoleoni 10.02. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 274.85. Lloyd austriaco 470.—. Banca anglo austriaca 101.00 Lombardo 84.50. Union Banck 191.50 Landerbank 203.75 Prestito comunale viennese 128.50. Rendita austriaca in oro 110.06. Detta ungherese in oro 6 0|0. Detta detta 4 0|0 93.05. Detta detta in carta 5 0|0 83.35. Azioni tabacchi 37 50 Migliore.

Borsa serale. 5.

Tendenza alquanto più debole. Vienna debole sopra articolo del *Pester Lloyd*. Credit. 271.06. Ungherese 97.10. Parigi *boulevard* sostenuta. — Qui Rendita italiana 94.1|4 a 94 1|2

PARIGI, 10. Rendita Fr. 3 0|0 84 40. Rendita 3|0 per 81.27. Rendita 4 1|2 107 80. Rend. italiana 94.62. Cambi su Londra 25 31. Consolid. inglese 102. 5|16 Obbligazioni ferr. italiane 1. 1|2 Cambio italiano 13.95 Rendita turca 755. Banca di Parigi 500 Ferrovie tunisine 374.37. Prestito egiziano 60.11|16 Prestito spagnuolo est. 453, Banca di sconto 508 75 Banca ottomana . Credito fondiario 1388. Azioni Suez 2090

BERLINO, 19. Mobiliare . . Austriache . . Lombarde 134 20 Rendite Italiane 95.20.

LONDRA, 9. Italiano 93. 1|2 Inglese 103 1|4

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1 30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5 11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

PRESSO

IL DENTISTA

LUIGI TOSO

MECCANICO PRATICO

(in Udine Via Paolo Sarpi n. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire)

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso il quale si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Corrispondente

IN

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martinelli e Modena, P. S. Michele.

SONDRIO

Panceri Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

il 2 gennaio il Velocissimo Vapore ***Napoli***

il 14 gennaio il Velocissimo Vapore ***Nord - America***

il 24 gennaio il Velocissimo vapore ***Duchessa di Genova***

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantindo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

FABBRICA

TIMBRI IN CAOUTCHOUC

(GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna, a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga madraperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e premiata Fabbrica Registri ANGELO PERESSINI - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri ANGELO PERESSINI - Udine

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- **FELICE BISLERI** -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO

Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PEL 1888

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al **10, 20** e **30** d'ogni mese, in 24 pag. illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

col diritto al premio di due volumi

Numero di saggio a richiesta

AMMINISTRAZIONE — MILANO — *Via Silvio Pellico, 6.*

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres Porto — Alicante*** *ecc.*

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

In Castello d'Aviano d'affittare

Casa, Bottega, Corte ed Orto.

RIVOLGERSI

per trattative, ad Aviano dal signor ***Pietro Pagura,*** *a Udine, dai signori* ***fratelli Moretti,*** *proprietari.*

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, vesciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo -- Germanico.

È un vescicatorio risolvente di aziona sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei legamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri lifantici, dalle gambe dei puledri usato come *revulsivo*; guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

Udine 1888 — Tip. della *Patria del Friuli*